

sime ad essere invase, sono anzi invase dal nemico. Quale sarà il loro destino, quale il destino di tutto lo Stato se un disperato coraggio non ci arma di quelle forze, che sono sempre in potere d'un popolo che vuole?

A voi dunque prodi Soldati, a voi valenti Civici e Volontarj si rivolge la Patria, a voi, che nelle ultime fazioni di guerra vi mostraste così degni di Lei, a voi che niuno vince nel sentimento dell'Italiana indipendenza, a voi si volge la Patria perchè nuovamente vi accingiate a combattere per Essa, a volare a difesa del sacro suolo che vi diè vita.

Lungi da me il pensiero che uno spirito men che generoso siasi impadronito di voi. Che se ciò fosse, vi muova il pensiero delle nostre Città arse e distrutte, delle spose e delle figlie contaminate, dei vecchi e dei fanciulli inermi trucidati. All'armi, all'armi in nome di quel DIO che non può abbandonare alla rabbia vandalica di un crudele nemico, un Popolo che difende i suoi diritti, i suoi lari.

E perchè tutto in questa dolorosa contingenza proceda con quell'ordine, con quella unità che sola può rendere efficaci gli sforzi e i movimenti militari: *Inteso il volere di SUA SANTITÀ*, si ordina quanto segue.

Le Legioni Civiche ed i Corpi volontarj reduci dal Veneto ingrosseranno le loro file con tutti coloro che volessero appartenervi.

In tutte le Città e paesi dello stato si formeranno colonne mobili in compagnie non minori di Centocinquanta teste per ciascuna.

Ogni Corpo di Civici e Volontarj avrà capi di loro piena fiducia, i quali unitamente ad un consiglio d'amministrazione di corpo provvederanno per loro stessi a tuttociò che riguarda il vestiario, ed il proprio materiale, come da circolari del due, tre, e quattro Agosto corrente, emanate da questo Ministero.

Inoltre s'istituirà in ciascun Corpo un Consiglio di Guerra, al quale si concedono i più ampi poteri per mantenere la disciplina e punire i delitti di qualsiasi sorta.

Per tutto ciò che si riferisce alle spese e mantenimento di tali Corpi, tanto del personale, quanto del materiale, si richiederanno da essi i fondi necessarj al Ministero delle Armi, chiamandone responsabile i rispettivi Consigli d'amministrazione. Tosto che saranno ordinate siffatte Milizie partiranno all'istante per la Cattolica dall'una parte dello Stato e per Ancona dall'altra.

Queste sono le condizioni alle quali sottometter si devono quei Militi, che animati dall'amor di patria e dal sentimento della salvezza dello Stato, vorranno far parte della pronta e necessaria difesa, che imperiosamente esigono le circostanze.

Roma li 6 Agosto 1848.

*Il Ministro P. DI CAMPELLO.*

Guerra, guerra! all'armi, armi! ov'è popolo, ivi è difesa: ov'è campanile, ivi è un esercito; ov'è una pietra, ivi è un'arme. Il popolo italiano sorge e cammina, sorge e si moltiplica, siamo mille uomini contro un uomo, v'è a dubitare della vittoria? All'armi! All'armi! Unione! Unione!

Viva Bologna emula di Milano! Viva il popolo Italiano!

Fuori, Fuori lo straniero.

AUGUSTO AGLEBERT.